



L'intervista - **Pietro Cerzosimo** racconta quello che ruota intorno al giorno del sì, dai fotografi ai ristoratori: De Luca mette tutti in crisi

"Sposarsi al tempo del Covid: che fatica non solo per gli sposi"

Monica De Santis

Sposarsi al tempo del Covid in Campania sembra stia diventando un'impresa titanica. Dopo i mesi del lockdown, ora una nuova doccia fredda si abbatte sui futuri sposi e di conseguenza su tutto il settore del wedding. L'ordinanza di De Luca, impone per tutte le cerimonie un massimo di 20 invitati, che possono aumentare solo se sono tutti congiunti, se non è previsto il buffet e non vi sia intrattenimento musicale. Una stretta, per un settore, già fortemente colpito dal lockdown, che ora rischia di metterlo definitivamente in ginocchio. "Un po' quest'ordinanza l'aspettavamo, visti i contagi in crescente aumento, però non ci aspettavamo certo tutte queste restrizioni per il nostro settore". Così Pietro Cerzosimo dello Studio Fotografico Cerzosimo, a 24 ore dalla nuova ordinanza di De Luca. "Quest'ordinanza ha generato nuove tensioni, le persone che si affidano a noi per le loro feste, ora si trovano sotto un fuoco incrociato. Le chiese che impongono una serie di regole da rispettare, i ristoranti che chiedono di rivedere l'organizzazione

dei pranzi e la sistemazione dei tavoli. Insomma uno stress per chi si deve sposare o comunque organizzare una cerimonia, che potrebbe spingere queste persone a decidere di annullare tutto. Con una conseguente perdita economica sia per chi fa il mio lavoro e sia per i ristoratori, i fiorai e così via".

Avete avuto delle disdette?

"No, fortunatamente per ora no. Il problema è che non sappiamo cosa potrebbe succedere da dopo il 7 ottobre. Al momento abbiamo un'agenda ricca di impegni, ma è forte la preoccupazione che possa essere nuovamente bloccato tutto. Se dovesse verificarsi questo, la vedo difficile riuscire ad andare avanti. Se una coppia che ha già rinviato il matrimonio si dovesse ritrovare a doverlo rinviare nuovamente, a noi chi ci garantisce che questa stessa coppia non possa decidere di non festeggiare più. Nessuno si rende conto che un rinvio di una festa non vuol dire che questa poi venga per forza recuperata".

Cosa si può fare per evitare un blocco totale?

"Sicuramente non limitare le feste a soli 20 invitati. Credo che servano più controlli e un



Pietro Cerzosimo

maggiore rispetto delle regole. Ma il tutto deve essere fatto senza creare il clima di terrore che c'è attualmente. E poi chi l'ha detto che tutti i contagi che ci sono attualmente vengono dai ricevimenti o da altri tipi di eventi come teatro o cinema? Nessuno l'ha detto e allora perché penalizzare il nostro settore?"

Si è chiesto perché queste restrizioni non hanno toccato il calcio?

"Sì, ovviamente per motivi economici. Il calcio muove molti soldi. Però nessuno ha pensato che anche il settore del wedding muove, in Campania soprattutto, molti soldi".

L'accusa - **Serena Ranieri**, presidente di Federmep contro De Luca

"Ordinanza improvvisa e immotivata Colpo di grazia per un settore già in crisi"

Erika Noschese

"Un'ordinanza improvvisa e immotivata che rischia di infliggere il colpo di grazia a un settore, come quello delle cerimonie e degli eventi privati, già messo in ginocchio da mesi di chiusura". Parla così Serena Ranieri, presidente di Federmep, la prima associazione di categoria nazionale che rappresenta tutti i professionisti e le aziende del settore relativo al wedding ed eventi privati.

La nuova ordinanza del governatore della Regione Campania Vincenzo De Luca, di fatti, colpisce ancora una volta uno dei settori più in crisi, anche a causa dell'emergenza Coronavirus, quello dei matrimoni e degli eventi privati. Si parla, infatti, di oltre 10mila imprese nella sola regione Campania direttamente o indirettamente coinvolte. "C'è la

prova provata del nesso tra matrimoni, battesimi e altre cerimonie e l'aumento dei casi? Se è così il presidente De Luca dia una risposta comprovata da dati, e noi ci adegueremo, visto che la salute della comunità è la priorità".

Ma se, come crediamo, non sono i nostri eventi ad aver provocato l'aumento di casi di Covid revochi l'ordinanza e ne predisponga una nuova e più puntuale - ha dichiarato Serena Ranieri - A meno che non voglia passare alla storia come il presidente di Regione che ha firmato la chiusura di tantissime aziende che hanno resistito per mesi e che hanno ripreso a lavorare nel rispetto delle misure di sicurezza. "Da mesi chiediamo sostegni mirati, oggi ancor di più governo e regione devono intervenire per salvare migliaia di posti di lavoro".

Asso Fiere

Ultima ordinanza distrugge 2.7 mld di euro che arrivano dal wedding

Si leva con forza la voce di contestazione da parte delle imprese che sostengono Asso Fiere molto critica nei confronti dell'ultima ordinanza restrittiva emanata dal Presidente della Regione neo eletto Vincenzo De Luca. "De Luca, tuona il Presidente Lino Ferrara, esagera contro il contingentamento di massimo 20 persone a cerimonia, se il fine è il distanziamento allora il parametro deve essere la capienza massima del locale che ospita la cerimonia e non un limite massimo uguale per tutti. Il Presidente De Luca esagera con questo allarmismo di un virus, che guarda caso da quando sono state eseguite le autopsie (contravvenendo all'OMS) il numero di morti è sceso drasticamente da decine di migliaia a poche decine, evidentemente perché non si può più far entrare nel novero anche le morti per altre patologie come prima quando si era obbligati a cremare le salme direttamente. E poi, continua il Presidente di Asso Fiere, perché il virus si dovrebbe diffondere se si passeggia da solo all'aperto senza mascherina e non seduti al tavolo in pizzeria o al bar ?? Domande legittime che propongono ad ogni emanazione di linee guida e norme restrittive sulla cui ratio ci sarebbe molto da discutere. Nel frattempo il settore fiere viene di nuovo penalizzato e in special modo nella Regione Campania, non solo dalla sospensione delle attività, ma anche e soprattutto dalla solita volatilità normativa con gli imprenditori che dovrebbero riprendere ad investire e richiamare i lavoratori dalla cassa integrazione, conclude la nota del Presidente Lino Ferrara.



Confesercenti Vallo di Diano - Dura presa di posizione contro l'ultima ordinanza

Maria Antonietta Aquino: "L'aumento dei contagi non può ricadere sul commercio del territorio"

In merito all'ultima ordinanza del Governatore Campano che prevede ulteriori limitazioni per le attività commerciali al fine di contenere la diffusione del Coronavirus è intervenuta la Confesercenti Vallo di Diano per voce della referente Maria Antonietta Aquino: "I commercianti, ha detto, non posso continuare a pagare colpe di altri così facendo molte attività sono destinate a chiudere. Come sottolineato dal Presidente Schiavo e ribadito dal Presidente Esposito della Confesercenti provinciale di Salerno, continua Aquino, anche io in qualità di rappresentante della Confesercenti nell'area Vallo di Diano voglio ribadire, che l'aumento dei casi di contagio da Coronavirus, non può avere ripercussioni esclusivamente sull'economia e sugli esercenti già purtroppo gravati dalle ripercussioni della pandemia in atto. L'ordinanza del Governatore De Luca, nata per contenere i focolai da Coronavirus, è estremamente preoccupante per le attività imprenditoriali. Da qui l'appello dell'Aquino: "Voglio invocare, quindi, all'auto responsabilità di ognuno di noi. Ormai dobbiamo cambiare gli stili di vita, dobbiamo adeguarci a questo nuovo modo di vivere. Seguendo scrupolosamente le norme, riusciremo a far riprendere anche la nostra economia". Il Presidente di Confesercenti Campania, Schiavo aggiunge: "La limitazione posta alle 22 di vendita di bibite all'esterno di fatto obbliga molte attività, che campano solo con la vendita di prodotti in



ore serali, non aprire proprio. Il che significa zero introiti, zero economia, famiglie sul lastrico, dipendenti licenziati. Non potendo occupare con tavoli e sedie la strada o le piazze, visto che c'è da tutelare i residenti, c'è solo una soluzione, aumentare i controlli. "I commercianti campani sono moribondi e in terapia intensiva da mesi. Aspettano una cura ma stanno perdendo la speranza. L'aumento dei contagi - dice Schiavo - non è una loro colpa. Gli assembramenti scellerati sono un problema culturale, non delle imprese. Ad essere colpiti ulteriormente da questi provvedimenti sarebbero le aziende più piccole e deboli. Esistono modi e mezzi per individuare e punire chi non rispetta le regole anti-covid. Usiamoli".